

Parla il tecnico della nazionale di volley prima nella World Grand Champions Cup «Abbiamo vinto molto, ma aspetto ancora le Olimpiadi per togliermi l'ultimo sfizio»

Un'altra sfida per Velasco

E intanto da domani riparte il campionato

■ Ritorna il campionato dopo tre settimane di sosta - obbligata a causa degli impegni della Nazionale di Julio Velasco - e, in programma ci sono diversi incontri da non perdere. L'anticipo televisivo, quello di domani (Raitre ore 16.30) presenta un match particolare che deve confermare quanto di buono ha messo in mostra la Daytona di Modena. Nella vecchia «culla» del volley arriva l'ignis del Prof. Pittera. E ci sarà da divertirsi, questo è poco ma sicuro.

Il vero match clou della giornata, comunque, è quello che si giocherà domenica a Parma dove la Maxicono se la vedrà contro i berlusconiani del Milan volley. E i tifosi parmensi, pare stiano preparando un'accoglienza del tutto particolare alla formazione rossoneria: uno striscione che salta dal divertimento alla vita politica. Più o meno dovrebbe recitare così: «Il Milan volley di Berlusconi? Una Squadraccia...». Sull'altro fronte, il proclama è: «In campo scenderemo per vincere non certo per limitare i danni. Abbiamo molti conti in sospeso con Gianni e compagni».

Il resto del programma degli incontri presenta la sfida fra Ravenna e la Gabeca di Montichiari. Una partita difficile, senza un pronostico fisso, determinato. Intanto continua la lenta agonia della pallavolo fiorentina. Senza stranieri, senza punti in classifica, senza aver vinto nemmeno un set finora. Domenica i toscani ospitano l'Alpitour di Cuneo.

Pensi a Julio Velasco, il tecnico dell'Italvolley che ha vinto quasi tutto, e immagina un uomo privo di motivazioni. Invece no: «Voglio togliermi ancora uno sfizio. Alle Olimpiadi di Barcellona abbiamo giocato bene ma alla fine siamo rimasti al palo. Adesso aspetto l'appuntamento di Atlanta del 1996. Poi, potrò anche andarmene ad allenare in Australia. Già, le Olimpiadi successive si giocheranno proprio lì...»

LORENZO BRIANI

■ Ancora una volta sul gradino più alto del podio, Julio Velasco ci ha ripreso gusto, ha ritrovato i sapori di qualche tempo fa quando l'Italvolley vinceva ogni competizione alla quale partecipava. Nel settembre scorso è arrivato l'oro europeo, quattro giorni fa la vittoria nella World Grand Champions Cup, praticamente una vera e propria Coppa del mondo. Il viaggio della sua nazionale - dall'89 ad oggi - è di quelli che fanno venire i brividi. L'unica delusione (amarissima, tra l'altro) porta la data dell'agosto '92 quando, alle Olimpiadi di Barcellona, gli azzurri partirono con i favori dei pronostici ed acciuffarono un misero quinto posto.

Partiamo proprio da qui per chiacchiere con Velasco a proposito del suo futuro e di quello di tutta la pallavolo di casa nostra. L'oro olimpico, appunto, resta l'ultimo tabù della sua Nazionale... «Sì - ci interrompe subito - ma vorrei dire una cosa prima di tutte: quella squadra che è uscita sconfitta in terra di Spagna la ammiravo molto, per come ha saputo incassare il colpo subito. Sono orgoglioso di quei ragazzi. Hanno dimostrato di saper perdere. E, in questa Italia, non è certo cosa facile». La sua filosofia, dunque, parrebbe semplice: chi vince festeggia,

chi perde si difende spiegando. «E non mi sembra che i mali di quella nazionale siano stati tenuti nascosti. Il tecnico è uno solo ed è quello che si deve prendere le responsabilità - tutte - di un risultato negativo». Ma fra Barcellona, Turku e Tokio la nazionale ha cambiato pelle? «I cambi che ho fatto - risponde Velasco - sono stati vissuti male dai diretti interessati perché è sempre doloroso lasciare l'azzurro per scelte non proprie. Le mie sono state pure scelte tecniche, non dettate da possibili bisogni di "equilibrio" nello spogliatoio. Questo assolutamente no».

E allora parliamo di quello che potrà essere il futuro di Julio Velasco, in azzurro e non... «Innanzitutto vorrei chiarire che il mio contratto con la Federvolley scadrà nella primavera del '97, afferma in modo particolarmente deciso il tecnico. E aggiunge: «Ci ho pensato molto prima di legarmi per un altro quadriennio con la nazionale italiana. Sapevo a cosa sarei andato incontro. Il mio rapporto con l'azzurro è, sì, difficile ma allo stesso tempo divertente. Una nuova sfida, la chiamerei così. E, a me, le sfide piacciono assai». È vero, però l'obiettivo questa volta pare dichiarato in partenza: il suo legame con la nazionale scade nella primavera del '97 ma le

Olimpiadi si svolgono nove mesi prima. «Ho preferito firmare un contratto di questo genere - è la risposta - perché altrimenti avrei dovuto pensare al mio futuro in pieno svolgimento dei Giochi di Atlanta e, non credo che questo sarebbe positivo». Va bene, ma dopo Atlanta? «Ho tante idee in mente. È quasi sicuro che dopo otto anni di Nazionale smetta. Spesso c'è bisogno di cambiare anche se le cose vanno per il verso giusto. L'azzurro logora, la gente si stufa del solito tecnico e, quindi, sceglierà un'altra strada. Magari andrò ad allenare la nazionale australiana visto che lì, nel 2000, ci saranno le Olimpiadi. Il mio futuro me lo immagino in un posto dove il sole e il mare fanno da padroni». E come la mettiamo con il fatto che la Nazionale, in qualche modo, si è trasformata in un parafiume di tutti i guai della Federazione? «Lo ripeto, io voglio soltanto fare - e bene - l'allenatore della Nazionale, non il politico».

Torniamo ai ragazzi d'oro della pallavolo: domenica scorsa sono saliti ancora sul gradino più alto del podio... «Ci siamo definitivamente consolidati fra le prime squadre del mondo. Abbiamo avuto la riprova, se ce n'era ancora bisogno, che nel '90 quando abbiamo vinto i campionati del mondo, non abbiamo sfruttato un momento di "calo" delle altre nazionali. Nessun movimento sportivo può puntare a vincere sempre. È bene che non esista più una "dittatura" nella pallavolo. Prima c'era quella sovietica, poi quella targata Usa. Adesso c'è alternanza e, questo, ci permette di poter sempre puntare al gradino più alto del podio.



L'argentino Julio Velasco, allenatore della nazionale di pallavolo. Al suo attivo due europei e un mondiale

Euroclub di basket La Corea della Buckler si chiama Benfica Lisbona Classifica compromessa?

■ Benfica Lisbona-Buckler Bologna, gara di Euroclub di basket giocata mercoledì sera, è finita 102 a 90 per i portoghesi. I bolognesi hanno subito 60 punti solo nella seconda frazione di gioco. Vale a dire una media di 30 canestri nell'arco dei 20 minuti di gioco effettivo, se non si tiene conto dei tre da tre punti. I lusitani, quindi, sono andati a bersaglio una volta ogni 40 secondi. Questi potrebbero apparire freddi dati statistici se non si considerasse il fatto che la Buckler è la formazione campione d'Italia, che le squadre italiane hanno al loro attivo circa un terzo delle Coppe Campioni (torneo che oggi ha preso un nome più internazionale: Euroclub) e che i portoghesi nella pallacanestro sono considerati dei «signor nessuno». Detto questo, allora, quei dati freddamente statistici potrebbero farci giungere alla seguente conclusione: in Portogallo i bolognesi hanno preso una batosta di proporzioni inimmaginabili. L'equivalente di quell'uno a zero che la nazionale di calcio di Valcareggi subì dalla Corea ai mondiali del 1966.

Certo, gli emiliani, a giustificazione della mortificante sconfitta, hanno addotto più d'una motivazione - un palasport dove un pugno di spettatori sembrano migliaia, un furore agonistico inaspettato, la

giornata di grazia di alcuni giocatori portoghesi, il clima «freddo» - ma il «sereno» della sconfitta resta racchiuso nelle parole dell'allenatore bolognese Bucchi, che a fine partita ha commentato: «Battuti sul piano agonistico, fisico, dell'atteggiamento». Ecco, l'atteggiamento, appunto. I ragazzi della Buckler sono partiti per la capitale portoghese con la supponenza dei più forti e mai avrebbero immaginato che due giocatori di medio livello come l'angolano Conceicao (32 punti mercoledì) e il trentacinquenne Santos (30 punti) potessero realizzare, in due, gli stessi punti di Livingston, Binelli, Coldebella, Morandotti, Moretti, cioè l'intera squadra emiliana, se si esclude Danilovic, che da solo ne ha fatti 33.

Ora la Buckler Bologna nella classifica del girone B dell'Euroclub ha quattro punti neri: in quattro partite ed è sempre stata sconfitta in trasferta: ha perso a Badalona, con la Joventut, e appunto a Lisbona. Il nove dicembre dovrà affrontare i turchi dell'Efes Pilsen, che finora non sono mai stati battuti. Se a Istanbul gli emiliani riuscissero a cambiare «quell'atteggiamento», a cui Bucchi ha imputato la sconfitta di Lisbona, forse potrebbero continuare a competere per il massimo trofeo europeo di club.

Tennis. Finale Coppa Davis Germania contro Australia per l'Insalatiera Stich va subito in campo

■ DÜSSELDORF (Germania). Coppa Davis ultimo atto. Inizia oggi a Dusseldorf la finale fra Germania e Australia per l'assegnazione dell'Insalatiera d'argento, il più ambito fra i trofei del tennis. Assente da tempo un Boris Becker, stanco e polemico nei confronti dei suoi compagni di squadra, la formazione tedesca è riuscita ugualmente a centrare la finale. E adesso si presenta a questo imponente appuntamento in veste di favorita, anche grazie al fatto che potrà beneficiare del fattore campo.

Ma il vero asso nella manica dei padroni di casa è naturalmente Michael Stich, recente vincitore del «Master» di Francoforte e numero due delle classifiche mondiali. E sarà proprio Stich ad aprire oggi pomeriggio (ore 14.00) le ostilità agonistiche. Il sorteggio effettuato ieri, infatti, gli ha assegnato l'australiano Jason Stoltenberg quale avversario nel primo singolare. Seguirà il match fra il tedesco Marc Gollner ed il numero uno dei «canguni», quel Richard Fromberg che fece la differenza fra Australia e Italia nell'incontro dei quarti di finale disputato a Firenze.

Domani è in programma il doppio che opporrà Stich e Kuchnen alla coppia Woodbridge e Woodbridge. Domenica, poi, l'epilogo con la disputa degli ultimi due singolari, Stich-Fromberg e Gollner-Stoltenberg.

Nuoto record. La cinese Jinyi ha migliorato il limite mondiale dei 100 stile libero in vasca corta nuotando in 53"01 nella piscina di Palma di Maiorca (Spagna).

Doping. Grande lavoro quest'oggi per la Commissione d'indagine Coni presieduta dal magistrato Giancarlo Armati. In seguito alle accuse mosse dall'epitathleta Francesca Delon al suo tecnico Schiavo («Mi ha dato steroidi») verranno ascoltati a Roma (ore 16.30) gli atleti Giacchetto, Salmasso e Re, il tecnico De Luca, il medico Sponziello e, per altra vicenda, il vicepre-

sidente della Federciclismo Ferrini.

Posticipo. In considerazione dell'impegno dei rossoneri nella Coppa Intercontinentale (12 dicembre a Tokio), Udinese Milan di campionato verrà giocata giovedì 23 dicembre alle ore 20.30.

No agli ultras. Il governo statunitense non concederà il visto d'ingresso per i mondiali '94 agli hooligans argentini.

Giochi asiatici. L'Irak non verrà ammesso all'edizione '94 ad Hiroshima in conseguenza dell'invasione del Kuwait.

1.632 sono infatti i metri quadrati di superficie dello stand

Peugeot. Uno spazio pieno di novità, di giochi, di sport.

Ammirerete le nuove sportive Peugeot: al vertice la 306 S16

2.000 cc., 16 valvole, 155 CV DIN, e la grintosissima 106

Rallye, 100 CV DIN in 1.294 cc. Vi presenteremo due ante-

prime: la bellissima 306 Cabriolet ed il motore Peugeot

V10 che equipaggerà la Mc Laren di Formula 1 nella prossima stagione. Giocherete

con noi al Peugeot Top Quiz, oltre 100 domande per misurare la

vostra abilità. Andrete a Peugeot City, una vera zona urbana

con tanto di segnaletica, per provare le nuove Peugeot. Tra queste

le 106 Palm Beach e Kid, adatte ai neopatentati, che in

questo caso potranno essere provate anche da chi ha solo

Peugeot vi aspetta

al Motor Show di Bologna.

Avete 1.632 buoni motivi

per non mancare.



16 anni. Come vedete abbiamo pensato proprio a tutti. E a

tutto. Infatti non poteva mancare il vero sport: vedrete in pista

le vetture Peugeot e i piloti che si sono maggiormente distinti

nelle attività agonistiche di quest'anno. Il 7 e 8 dicembre

le 405 ufficiali del Campionato Italiano Velocità Turismo

gareggeranno nel Touring Car Trophy. Negli stessi giorni

saranno in pista le 106 Rallye per confrontarsi nel Peugeot 106 Top

Cup, che proseguirà l'11 e il 12 dicembre. Dite la verità, non vi

sembrano buoni motivi per non mancare allo stand Peugeot?

Padiglione 27

Motor Show di Bologna

4 - 12 dicembre



PEUGEOT